

Via libera al Recovery plan, 15,7 miliardi da spendere per 105 progetti entro il 2021

Le misure e i fondi Ue

Avvio soft per la svolta verde con un programma di 2,5 miliardi di prestiti

Per le infrastrutture spinta alle opere già in corso

con i primi 2,3 miliardi

La Commissione europea, come previsto, ha approvato ieri il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano da 191,5 miliardi di euro. Il piano «ha il potenziale per apportare cambiamenti strutturali e avere un impatto duraturo sull'economia e sulla società italiana» scrive la Commissione. Ma sarà fondamentale «un'attuazio-

ne efficace e rapida». «Un'Italia più forte rende l'Europa più forte» ha detto Ursula von der Leyen nell'incontro con il premier Draghi a Cinecittà. Si apre ora la strada all'anticipo di 25 miliardi atteso entro l'estate dopo il via libera del Consiglio Ue. La tabella di marcia prevede che entro fine dicembre vengano spesi almeno 15,7 miliardi per l'avvio di 105 progetti.

— Servizi alle pagine 2-3



I 15,7 miliardi da spendere entro il 2021 in 105 progetti

L'avvio del piano. Il 63% dell'anticipo delle risorse da 25 miliardi è assorbito dagli interventi che il Pnrr italiano prevede di concludere entro l'anno

Gianni Trovati
ROMA

La prima approvazione comunitaria del Piano italiano di ripresa e resilienza non è esattamente una sorpresa, anche per il fitto confronto fra Roma e Bruxelles che ha accompagnato le fasi decisive nella costruzione del programma di investimenti e riforme. Ma accanto al valore simbolico, europeo oltre che nazionale anche perché con le tante rinunce di altri Paesi ai prestiti del Next Generation Eu Roma assorbe l'ampia maggioranza assoluta del Recovery Fund, il passaggio ufficializzato ieri ha anche l'effetto pratico di far partire la macchina del Pnrr. E pone le premesse per l'anticipo da 25 miliardi, il 13% della quota italiana dei finanziamenti Ue, atteso almeno nella prima parte entro la fine di luglio.

L'assegno iniziale è assorbito per circa il 63% dagli interventi che il Pnrr italiano prevede di concludere entro quest'anno, in un meccanismo che mette le altre risorse nel circolo della finanza pubblica ma ovviamente ne vincola l'utilizzo integrale per i piani del Recovery. A fine dicembre, infatti, il contatore del Recovery dovrà già aver totalizzato spese per 15,7 miliardi: nel 2021, come detagliato dal cronoprogramma anticipato sul Sole 24 Ore del 7 maggio, gli investimenti fi-

nanziati dalla Recovery e Resilience Facility valgono 13,79 miliardi, e al conto si aggiungono 1,91 miliardi di spese dell'anno scorso che le risorse comunitarie possono coprire ex post come da regolamento europeo.

Innumeri disegnano la complessità di una sfida che è destinata a intensificarsi nel tempo. Perché l'anno del debutto vede le risorse del Next Generation intervenire in 105 progetti, ma già dal 2022 gli interventi in azione diventano 167 per muovere 27,6 miliardi. Gli anni centrali del piano ospitano il picco degli investimenti, con 179 progetti e 37,4 miliardi di spesa nel 2023 e 176 progetti per 42,4 miliardi nel 2024, per poi scendere leggermente nel biennio finale.

Ma è inevitabilmente la fase di avvio a rappresentare la prova decisiva di un percorso di attuazione che andrà rispettato per non correre il rischio di perdere i finanziamenti a consuntivo, e quindi veder aumentare deficit e debito mentre sfumano quote di aiuti comunitari.

L'impianto attuativo ha appena avviato la propria costruzione, con i decreti su governance, semplificazioni e reclutamento della Pa ora all'esame delle Camere e con la necessità di accelerare drasticamente soprattutto sulle nuove competenze di cui dotare gli uffici pubblici per riuscire a seguire i progetti. Ma la collocazione nel tempo dei



Nel conto anche 1,91 miliardi di spese dell'anno scorso che i fondi europei possono coprire ex post

diversi interventi su cui il ministero dell'Economia ha lavorato fin dall'estate 2020 tiene ovviamente conto di questi variabili. E siccome spendere 13,79 miliardi in cinque mesi, agosto compreso, non è semplice, fa dominare la scena del debutto dagli interventi che sono già in corso d'opera, su cui i fondi Ue hanno la funzione di sostituire a tassi più convenienti i finanziamenti nazionali.

È il caso di Transizione 4.0, il programma di incentivi fiscali agli investimenti per le imprese che con 1,71 miliardi si prende la quota più grossa della spesa 2021. O del rifinanziamento del fondo Simest per gli aiuti alle aziende italiane sui mercati stranieri, secondo in graduatoria con 1,2 miliardi, che come spiega il Pnrr «dispone già delle procedure necessarie affinché l'intervento sia pienamente operativo» perché il meccanismo è già attivo (il fondo nasce con la legge 394/1981). Già in corso d'opera sono gli investimenti sull'Alta velocità ferroviaria in Liguria e sulla linea Brescia-Venezia (837 milioni per il 2021), così come il Piano asili che per quest'anno viene coperto con 650 milioni europei. Tra gli interventi nuovi va segnalata invece la creazione degli «Uffici del processo» nei Tribunali, con 402 milioni previsti in uscita nei prossimi mesi per la prima quota delle 16.500 assunzioni a termine previste dal decreto sul reclutamento nella Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SEI CAPITOLI DEL PIANO ITALIANO

Digitale, innovazione, competitività e cultura

Per incentivi 4.0 ed export 2,9 su 4,3 totali

Un miliardo e settecento milioni per gli incentivi fiscali del piano Transizione 4.0. È questa la spesa più alta attesa entro il 2021 tra i progetti della missione 1 del Recovery plan, "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura". La missione ha a disposizione, fino al 2026, 40,3 miliardi. Entro quest'anno sono previsti interventi per 4,35 miliardi di cui 2,6 miliardi in forma di sovvenzioni e 1,7 di prestiti. È caricato interamente sul 2021 il rifinanziamento, per 1,2 miliardi, delle agevolazioni per l'internazionalizzazione gestite dalla Simest. La terza voce in ordine di importo, sempre in relazione alle spese attese entro il 2021, riguarda le misure per aumentare l'efficienza del sistema giudiziario con 402 milioni sui 2,3 miliardi previsti entro il 2026. Segue il turismo, con 247 milioni destinati al pacchetto di misure che va dai

crediti d'imposta per migliorare l'offerta delle strutture ricettive alla creazione di una sezione speciale del Fondo di garanzia.

Per tornare a Transizione 4.0, la prima tranche di 1,7 miliardi è una quota di un pacchetto complessivo di 13,4 miliardi (cui si aggiungono le risorse del Fondo complementare nazionale). Di questi 13,4 miliardi una parte, cioè 3,1 miliardi, va in realtà a coprire "progetti già in essere" cioè incentivi che erano stati varati con la legge di bilancio 2020.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,3 miliardi

LA DOTE 2020-21

Si tratta di 2,6 miliardi di sovvenzioni e di circa 1,7 miliardi in forma di prestiti

Mobilità sostenibile

Infrastrutture, 2,3 miliardi Spinta alle opere in corso

Subito un obiettivo impegnativo, almeno in termini di contabilizzazioni, in avvio del Pnrr per la missione 3 sulle infrastrutture per una mobilità sostenibile. C'è da spendere poco meno di 2,3 miliardi entro la fine dell'anno: per 817 milioni si tratta, in realtà, della registrazione di spese già effettuate nel corso del 2020 (con la possibilità quindi di impiegare i fondi europei al posto dei fondi nazionali già previsti), mentre 1.482 milioni riguardano spese effettuate nel corso del 2021. Anche in questo caso, però, saranno finanziate opere già in corso di realizzazione grazie alla presenza di fondi nazionali, che vengono rimpiazzati da fondi europei.

Non si poteva pensare, d'altra parte, che un grande piano infrastrutturale come è quello dell'estensione dell'Alta velocità e

del potenziamento del sistema ferroviario in Italia, che vale 25 miliardi sul Pnrr, decolasse ex novo in sei mesi.

D'altra parte, non si deve pensare che il Pnrr non aiuti questo piano ferroviario. Le regole imposte dall'Unione europea, i target, i milestone, il rigoroso cadenzamento dei tempi farà certamente bene a opere come la Brescia-Verona-Padova (493 milioni entro il 2021), il Terzo valico (930 milioni) e i nodi metropolitani (361 milioni), in ballo da molti anni.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Le risorse per la missione 3: 817 milioni di spese 2020 e 1.482 milioni per il 2021

Rivoluzione verde e transizione ecologica

Avvio lento per il green con 2,5 miliardi di prestiti

Partenza con il freno tirato per la svolta "green" che vedrà in campo solo 3,2 miliardi (di cui 2,5 miliardi di prestiti) delle risorse assicurate entro il 2021 dal Recovery Plan alla missione 2, "Rivoluzione verde e Transizione ecologica". Chiamata a spendere, da qui al 2026, oltre 59 miliardi di euro. Dei 50 interventi previsti dal Pnrr per questo capitolo, sono infatti soltanto 11 le misure che decolleranno prima della fine dell'anno (17 se si considerano anche quelle indicate anche per il 2020). La voce più importante è rappresentata dagli 1,6 miliardi (rispetto ai 6 miliardi totali a piano) a disposizione dei Comuni per interventi, di portata piccola e media, destinati a garantire la messa in sicurezza del territorio e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica. L'altro tassello che assorbirà più fondi (461,5 milioni) è il sostegno

del superbonus. Quest'ultimo vale ben 13,9 miliardi di tutta la dote della missione, distribuiti principalmente nel triennio 2023-2025 quando, grazie proprio al 110 per cento, lieviterà il monte investimenti della rivoluzione verde (tra i 10,6 e i 13,7 miliardi annui). E cresceranno anche le altre "gambe" della transizione green, dalla spinta ai nuovi impianti rinnovabili alle misure per accelerare l'economia circolare e la protezione del territorio e della risorsa idrica.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Sono gli investimenti 2020-2021 previsti per la missione 2 dal Pnrr: 2,5 miliardi sono prestiti.

Istruzione e Ricerca

Subito i fondi agli asili, borse di studio dal 2022

Il rafforzamento degli asili nido e la messa in sicurezza degli edifici scolastici parte subito. Mentre per il miglioramento degli studentati e l'aumento delle borse di studio universitario, al netto degli eventuali interventi finanziati con fondi nazionali, bisogna aspettare il 2022. È il cronoprogramma nel cronoprogramma che interessa la missione Istruzione e Ricerca, alla luce della prima tranche di risorse in arrivo entro luglio: 3 miliardi sui 30,88 attesi da qui al 2026 (il 10%).

Nelle intenzioni del governo la fetta più ampia di risorse, per la missione 4 del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) quest'anno se l'aggiudica l'edilizia scolastica. Con una precisazione dovuta: i 700 milioni cifrati sul 2021 sono una semplice disponibilità di cassa, non un piano annuale fatto e finito. E si riferisce a fondi già nel

sistema che adesso vanno autorizzati. Leggermente inferiore (650 milioni) ma comunque ampia - per restare al sotto gruppo Istruzione - è la quota di fondi destinati in partenza agli asili nido (650 milioni) e al piano per la rimozione dei divari territoriali da attuare con l'aiuto dell'Invalsi (400 milioni). Quanto alla Ricerca sono invece i programmi di rilevante interesse nazionale (Prin) con 300 milioni e i dottorati innovativi con 100 milioni a partire subito forte.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Dei 30,88 miliardi complessivi per la missione 4 (Istruzione e Ricerca) ne arriva subito il 10%: 3 miliardi

Inclusione e coesione

Per le politiche attive partenza soft nel 2021

Alla riforma delle politiche attive del lavoro che vale 4,4 miliardi, nel biennio 2020-2021 sono destinati 400 milioni, visto che secondo il cronoprogramma sarà operativa entro il quarto trimestre dell'anno. Nel quinquennio successivo per le politiche attive del lavoro, e l'avvio del nuovo programma Garanzia occupabilità dei lavoratori sono previsti 1 miliardo l'anno da investire. È questa la voce che assorbe il grosso dei 6,6 miliardi destinati alla componente "mercato del lavoro": segue il rafforzamento del sistema di formazione duale, sul modello tedesco dell'apprendimento on the job (220 milioni da investire entro il 2021 sul totale di 600 milioni) e il servizio civile universale (che nel 2021 assorbe 216,6 milioni dei 650 assegnati al 2023). Nel 2020-2021 non si prevedono investimenti per la

seconda componente, ovvero per gli interventi per famiglie, infrastrutture sociali, comunità e terzo settore, che valgono 11,17 miliardi al 2026 ma partiranno dal 2022: 400 milioni dal 2022 andranno alla **rigenerazione urbana** (su 3,3 miliardi concessi come prestiti al 2026). Per la componente "coesione territoriale" da 1,98 miliardi l'intervento più rilevante nel 2020-21 è la strategia nazionale aree interne (175 milioni sui 725 milioni assegnati).

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Si tratta della dote della missione 5: oltre 1,2 miliardi sono sovvenzioni e 63,4 milioni sono prestiti

Salute

Ancora terapie intensive e nuove Tac per 1,2 miliardi

La Sanità investita dallo tsunami della pandemia potrà sfruttare su un anticipo di 1,234 miliardi che serviranno soprattutto a portare avanti il piano di potenziamento dei posti letto in terapia intensiva, la prima trincea contro il virus. E poi per l'ammodernamento tecnologico degli ospedali: in particolare per l'acquisto di nuove apparecchiature (dalle tac alle risonanze magnetiche) visto che negli ospedali quasi la metà del parco macchine installato ha più di 10 anni. Per queste due voci ci saranno quasi 800 milioni da spendere nel 20-21.

Il piano sul potenziamento delle terapie intensive era già previsto dal decreto rilancio del maggio 2020 che ha stanziato 1,4 miliardi. Ma al momento - come ha certificato la Corte dei conti - è stato attuato solo al 25%. Ora la creazione di 3.500 letti aggiuntivi in terapia intensiva e 4.225 posti

in terapia semi-intensiva sarà attuato con il Pnrr. I fondi potranno essere spesi anche per cominciare ad acquistare la prima tranche delle 3.300 apparecchiature nuove previste entro il 2026.

Un'altra voce importante di anticipo che vale 250 milioni sarà investita nell'infrastruttura informatica del Ssn per implementare il fascicolo sanitario. Infine altri 135 milioni serviranno per i primi interventi anti-sismici per la rete ospedaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,2 miliardi

LA DOTE 2020-2021

Si tratta di interventi sul fronte ospedaliero tutti sotto forma di prestiti



IL PIANO ITALIANO

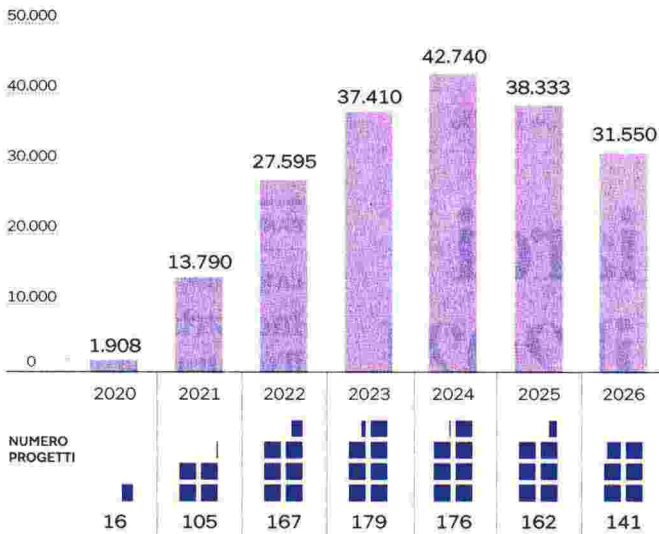
Il Piano italiano di ripresa e resilienza (Pnrr) approvato dal Parlamento e articolato in 6 missioni dispone i principali criteri di sviluppo del Paese

e traccia le linee guida che orienteranno la spesa dei 191 miliardi, (dote italiana del Recovery Fund europeo) destinati a ridisegnare il futuro e la crescita del Paese

Il cronoprogramma

Le spese previste e il numero di progetti finanziati anno per anno.

SPESA (in milioni di euro)



Fonte: Pnrr